



Pec Direzione

E.prot DVA - 2015 - 0017733 del 07/07/2015

Da: guido.pietroluongo@pec.it
Inviato: lunedì 6 luglio 2015 17:55
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
segreteria.ministro@per.minambiente.it; dgprotezione.natura@pec.minambiente.it;
mattm@pec.minambiente.it
Oggetto: Osservazione progetti TERNA S.p.A. Sub-Appennino Dauno
Allegati: Oss.Terna_G.Pietroluongo.pdf

Osservazione relativa ai progetti:

- Nuovo elettrodotto 150 kV doppia terna "Stazione Elettrica di Troia - Stazione Elettrica Celle San Vito/Faeto"
- Elettrodotto aereo 150 kV doppia terna "Stazione Elettrica di Troia - Cabina Primaria Troia - Stazione Elettrica Troia EOS1 ed opere connesse"
- Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna "Stazione Elettrica di Troia - Stazione Elettrica Roseto/Alberona"

A cura del Dott. Guido Pietroluongo
Medico Veterinario, esperto di impatti ambientali e comunicazione scientifica

Ai sensi dell'art.6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349



Dott. Renato Grimaldi - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali e le Autorizzazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Ing. Guido Monteforte Specchi - Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Osservazione relativa agli Studi di Impatto Ambientale proposti da Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. relativo a:

- Nuovo elettrodotto 150 kV doppia terna "Stazione Elettrica di Troia - Stazione Elettrica Celle San Vito/Faeto"
- Elettrodotto aereo 150 kV doppia terna "Stazione Elettrica di Troia - Cabina Primaria Troia - Stazione Elettrica Troia EOS1 ed opere connesse"
- Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna "Stazione Elettrica di Troia - Stazione Elettrica Roseto/Alberona"

Gent.mi Rappresentanti del Ministero dell'Ambiente,

la presente per esprimere la mia contrarietà ai succitati progetti proposti dalla Società Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. la cui sede principale si trova a Roma - Viale Egidio Galbani, 70 - 00156. Tale Società ha presentato presso i vostri uffici richiesta al fine di ottenere un parere positivo in merito alla sua Valutazione di Impatto Ambientale in data 26/09/2013 ("Stazione Elettrica di Troia - Stazione Elettrica Celle San Vito/Faeto") e 21/06/2013 ("Stazione Elettrica di Troia - Cabina Primaria Troia - Stazione Elettrica Troia EOS1 ed opere connesse"; "Stazione Elettrica di Troia - Stazione Elettrica Roseto/Alberona").

Premessa

La presente Osservazione si riferisce ai 3 progetti presentati alla Società Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. ricadenti nel territorio del Sub-Appennino Dauno.

Viste le caratteristiche territoriali, dato che gli stessi progetti ricadono nel medesimo territorio e, pertanto, che l'impatto ambientale risulta di tipo cumulativo si è scelto di produrre un'unica Osservazione a fronte dei 3 progetti.

Introduzione

La Provincia di Foggia, conosciuta anche con la denominazione di "Capitanata", occupa la parte settentrionale della Regione Puglia.

La consistenza della sua superficie è di 7.184 Km². Di conseguenza risulta essere la provincia più vasta del centro-sud, seconda in Italia solamente alla provincia di Bolzano.

Geograficamente, il 54% della provincia è classificato come territorio di pianura, il 42% come territorio di collina ed il 4% è classificato come zona montana.

Sub-Appennino Dauno

Il Sub-Appennino Dauno rappresenta un'area montuosa situata a nord della Puglia, al confine con il Molise e la Campania.

A livello amministrativo, il Sub-Appennino Dauno conta 12 Comuni, tutti ricadenti nella provincia di Foggia. Tali Comuni sono a loro volta suddivisi in due comunità montane: la Comunità dei Monti Dauni Settentrionali e la Comunità dei Monti Dauni Meridionali, aventi sede rispettivamente a Casalnuovo Monterotaro ed a Bovino.

A livello naturalistico un'interessante varietà biologica ed ecologica caratterizza il territorio, a tal punto che la Regione Puglia ha applicato una serie di norme volte a tutelare e a conservare il patrimonio faunistico e naturale della zona. Tra le zone protette ricordiamo le zone boschive dei comuni di: Castelluccio Maggiore, Celle San Vito, Faeto, Accadia, Anzano di Puglia, Bovino, Candela, Deliceto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valfortore e Sant'Agata di Puglia.

Il territorio mostra una ricchezza di ambienti naturali di grande interesse naturalistico. Nonostante le molte opere ed interventi antropici, le caratteristiche di naturalità hanno permesso di sviluppare una serie di norme per la tutela e la conservazione di tale ricchezza paesaggistica, con formazioni complesse e stabili sotto il profilo ecosistemico.

Per tale motivo la Regione Puglia ha inserito i Boschi del Sub-Appennino Dauno meridionale nell'elenco delle aree naturali protette, ai sensi della Legge Regionale 19/97.

L'area interessata alla protezione speciale riguarda zone boscate residue di un esteso sistema unitario, ormai irrimediabilmente frazionato, di grande interesse naturalistico, localizzate negli agri dei comuni di: Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito e Faeto (inclusi dalla norma tra i boschi del Sub-appennino Dauno settentrionale) e di Accadia, Anzano di Puglia, Bovino, Candela, Deliceto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valfortore e Sant'Agata di Puglia (compresi tra i boschi del Sub-appennino Dauno meridionale).

Numerose sono le proposte per attivare misure di protezione degli habitat in pericolo e per istituire, quali misure urgenti di riqualificazione ambientale, delle aree faunistiche dirette a favorire il ripopolamento di specie animali in pericolo di estinzione.

Contesto ambientale

L'analisi delle componenti ambientali di un territorio, risulta indispensabile, unitamente ad altre indagini, alla conoscenza delle dinamiche evolutive e delle interazioni tra i vari organismi viventi presenti nella stessa area. Lo studio degli equilibri biologici diventa estremamente necessario per la corretta programmazione e gestione di un territorio.

L'impatto delle attività di origine antropica risulta già responsabile di gravi squilibri nel delicato tessuto naturale del territorio della Provincia di Foggia. L'intensa antropizzazione ha pesantemente

modificato la vegetazione forestale (boschi cedui, vegetazione ripariale, incolto produttivo, macchia e seminativo sia con colture erbacee che arboree).

La provincia di Foggia possiede un patrimonio boschivo di circa 60.000 ettari, di cui 11.970 di rimboschimenti, che, rispetto alla superficie territoriale di 718.416 ettari, rappresenta appena l'11,8%, pur costituendo circa il 60% dell'intera superficie forestale della Puglia. Circa il 40% della superficie della Provincia, pari ad oltre 300.000 ettari, è costituito prevalentemente da terreni collinari.

Questo quadro ambientale così ricco di Biodiversità riflette di concerto altrettanta Biodiversità per quanto riguarda il comparto faunistico. La naturalità di queste aree scarsamente antropizzate ha permesso la conservazione di habitat peculiari per diverse specie selvatiche. La particolare orografia ha reso questi territori difficilmente accessibili alle attività umane, pertanto la presenza delle nicchie ecologiche ivi presenti ha permesso la conservazione di molte specie faunistiche di particolare interesse protezionistico.

L'art. 9, comma 3 della Legge Regionale 27/98, prevede di destinare per la protezione della fauna selvatica una quota compresa tra il 20 ed il 30% della superficie agro-silvo-pastorale di ciascuna Provincia. Le oasi di protezione sono destinate al rifugio, riproduzione e sosta della fauna selvatica, le stesse rappresentano l'unico Istituto contemplato dalla Legge 27/98 con la sola finalità della protezione della fauna selvatica, in particolar modo della fauna migratoria.

Tra l'altro le Oasi di protezione, insieme ad altre zone diversamente protette, partecipano alla creazione di una rete di aree protette su tutto il territorio provinciale e lungo le rotte migratorie, come stabilito dall'art. 1, comma 5, della Legge 157/92.

La Regione Puglia con delibera di Giunta Regionale n. 5607 del 16/9/92 si è adeguata alla normativa sopracitata.

Comuni del Sub-Appennino Dauno coinvolti nel progetto Elettrodotta

I progetti che prevedono la realizzazione dell'elettrodotta copriranno complessivamente un tracciato di 41,2 km con l'installazione di decine di sostegni che attraverseranno zone agricole, aree di interesse naturalistico e territori a poche decine di metri da centri abitati. La realizzazione coprirà un arco temporale di un anno per ciascuna opera progettuale. I 3 progetti proseguiranno la magliatura di impianti di trasmissione elettrica sul territorio nazionale coinvolgendo i Comuni di: Troia, Alberona, Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Roseto Valfortore e Celle di San Vito.

I Comuni coinvolti dalla realizzazione dell'elettrodotta vengono considerati da sempre a livello nazionale ed internazionale centri di particolare interesse naturalistico, storico e turistico.

Analisi energetica

Il territorio della Regione Puglia è caratterizzato dalla presenza di numerosi impianti di produzione di energia elettrica, funzionanti sia con fonti fossili che con fonti rinnovabili.

La produzione lorda di energia elettrica al 2004 è stata di 31.230 GWh (nel 2005 la produzione è stata leggermente superiore: 31.750 GWh), a fronte di una produzione di circa 13.410 GWh nel 1990.

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, pari al 12,2 % del risultato nazionale.

L'86,9% del fabbisogno energetico della Puglia nel 2013 risulta prodotta in eccedenza. Il fabbisogno dei pugliesi si ferma infatti a 18.961,2 GW, mentre dagli impianti idroelettrici, termoelettrici, eolici e fotovoltaici, installati su tutto il territorio regionale, sono stati prodotti ben 35.431,3 GW (un gigawatt corrisponde ad un milione di chilowatt). Il bilancio del 2013 si chiude con 16.470,1 GW in più rispetto a quelli consumati.

La provincia di Foggia ricopre il penultimo posto, seguita solo dalla BAT, tra le provincie energivore, ossia è quinta per minor fabbisogno energetico pari a 1.826,7 GW, di cui 642,2 per il terziario, 566,5 per il settore domestico, 516,1 per l'industria e 101,9 per l'agricoltura.

Proprio i dati TERNA mostrano come la Puglia produca un surplus energetico e sia al primo posto nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, coprendo il 17,1% di tutta la produzione nazionale.

Questo significa che la Capitanata, come tutta la Puglia, ha già raggiunto l'obiettivo nazionale di produzione energetica secondo la Direttiva Europea 20-20-20 che prevede, entro il 2020, una riduzione del 20% di emissioni di gas serra, un aumento del 20% di produzione da fonti rinnovabili e un 20% di risparmio energetico per contrastare i cambiamenti climatici.

Impatti ambientali

L'analisi degli impatti ambientali riguardanti qualsiasi progetto deve prendere in considerazione una vasta gamma di aspetti troppo spesso ignorati o sottovalutati. Una Società che presenta diversi progetti in serie che coinvolgono lo stesso territorio dovrebbe presentare un'analisi dettagliata che possa valutare gli impatti ambientali di tipo quantitativo e qualitativo, a breve e lungo termine, diretti e indiretti, temporanei e permanenti, singoli e cumulativi.

Ciascuno studio di impatto ambientale presentato dalla Società Terna S.p.A. risulta insufficiente per quanto concerne ad esempio le attività preventive e riparatorie, il bilancio in termini estetici, urbanistici, ambientali, di salute, sociali ed economici.

Nel loro insieme i progetti che descrivono nel complesso l'elettrodotto risultano essere responsabili dei seguenti impatti ambientali:

- deforestazione/antropizzazione di zone estese di pregio naturalistico;
- impossibilità all'uso ricreativo e urbano di ampie fasce naturali;
- formazione di irradiate campi elettromagnetici aggiuntivi di un qualificato ed ampio polmone verde periurbano e perifluviale ad alto interesse sociale;
- elevato impatto estetico, paesaggistico e turistico sull'ambiente fisico, naturale e sugli insediamenti di pregio storico-architettonico-archeologico;
- elettrosmog, inquinamento chimico da polveri sottili, e inquinamento acustico;
- deprezzano di valori immobiliari privati o appartenenti al Comune interessato;
- degradazione, perdita e frammentazione di habitat peculiari per specie protette e non;
- perdita di fauna per collisione con gli impianti;
- lesione dell'immagine urbana e della capacità attrattiva complessiva del Comune.

Principio di precauzione

L'approccio precauzionale è diventato negli ultimi dieci anni il perno di una politica di prevenzione dai rischi ambientali. Risulta fondamentale richiedere che siano adottate misure di tutela dell'ambiente anche quando non sussista interamente l'evidenza di un collegamento causale tra una situazione potenzialmente dannosa e conseguenze lesive dell'ambiente o manchi una conoscenza competente del fenomeno.

Il principio, infatti, si basa sul fatto che manca una certezza scientifica rispetto ai meccanismi che provocano alterazioni o patologie.

Il principio di precauzione è stato richiamato anche nella problematica dell'inquinamento elettromagnetico; se ne parla in una risoluzione del Parlamento Europeo del 5 maggio 1994 ed è espressamente richiamato anche dall'art. 1 della legge quadro.

Conclusioni

I progetti presentati alla società Terna S.p.A. risultano estremamente carenti, poco chiari e poco leggibili relativamente all'analisi dei potenziali impatti ambientali sul territorio di interesse progettuale.

Gli Studi di Impatto Ambientale si esprimono relativamente alla "difficile valutazione, essendo quasi del tutto sconosciute le reazioni delle singole specie." sugli impatti diretti alla componente faunistica autoctona. Questo presupposto denota una scarsa documentazione attuata in fase progettuale. Riportare un elenco di siti di interesse faunistico e ambientale senza soffermarsi su un'attenta analisi dei potenziali danni per singola specie denota altresì un mancato interesse rispetto agli stessi.

Riferire che: "...la maggior parte del tracciato interessa ambiti di naturalità debole rappresentati da superfici agricole (seminativi attivi o aree in abbandono culturale)" appare come un tentativo fizioso di legittimare la valenza dei propri intenti. Al contrario, i territori interessati mostrano un'alta valenza ambientale, essendo presenti da secoli importanti siti archeologici, storici, turistici oltre che nicchie ecologiche peculiari come riserve naturali boschive e fluviali e *Important Birds Area*. È da sottolineare che anche le superfici agricole rappresentano per diverse specie di mammiferi, rettili, insetti ed avifauna importanti nicchie per il compimento del proprio ciclo biologico in linea con il proprio etogramma. La documentazione risulta pertanto incompleta o assente, quindi tali attività risultano incompatibili con la vita, protezione, sopravvivenza, conservazione, tutela e benessere delle specie presenti e dell'intero ecosistema. Non è stata condotta un'attenta ed adeguata consultazione della letteratura scientifica disponibile sulle popolazioni faunistiche che popolano il territorio ed in particolare il Sub-Appennino dauno.

Sempre nel tentativo di mostrare un'attenzione verso le politiche ambientali ed economiche italiane ed internazionali, vengono analizzate alcune considerazioni che in realtà testimoniano esplicitamente la non curanza e il disinteresse perché prive di dati scientifici relativi al rispetto dell'ambiente e dell'economia delle energie cosiddette "pulite". Si cerca di giustificare le proprie intenzioni mascherandole dietro a stratagemmi "*eco-friendly*" nella speranza di legittimarle ulteriormente. Infatti, come brevemente illustrato, il fabbisogno energetico della provincia di Foggia ha già ampiamente soddisfatto la propria richiesta. Continuare a produrre energia non significa favorire lo sviluppo di un territorio. Anzi, in linea con le politiche europee, compiere scelte

sostenibili verso tecnologie avanguardiste ad impatto zero risulta estremamente necessario per favorire il complesso sistema ambientale di cui noi stessi facciamo parte e che abbiamo il dovere di tutelare, valorizzare e conservare.

Il diritto all'informazione è un aspetto fondamentale della politica ambientale che si esplica nel diritto d'accesso alle informazioni e nel diritto a ricevere informazioni. I cittadini e i comuni interessati pur ricevendo informazioni dall'alto non sono coinvolti fattivamente nel processo decisionale. Le opere in progetto influiranno sulla vita di una comunità che all'atto pratico andranno a subire decisioni non partecipate o addirittura imposte (come ad esempio nel caso degli espropri terrieri).

In tema di inquinamento elettromagnetico l'aspetto maggiormente importante dovrebbe invece essere il diritto a ricevere informazioni. Questo diritto all'informazione risulta strettamente correlato al diritto alla salute (Articolo 32 della Costituzione) inteso come integrità psico-fisica e ambiente salubre. La salute è un diritto fondamentale dell'individuo ed è inalienabile, intrasmittibile, indisponibile e irrinunciabile, caratteristiche queste che evidenziano l'impossibilità di porla in secondo piano. Sicché si configura come un diritto primario ed assoluto.

Infine le direttive comunitarie del trattato di Aarhus (Convenzione internazionale de 1998 volta a garantire all'opinione pubblica e ai cittadini il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente), recepite anche dall'Italia (Legge n. 108 del 16 Marzo 2001), affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione, che la volontà e la partecipazione popolare deve essere vincolante su processi decisionali e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'articolo 2 della Legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini.

Con la presente Osservazione si intende esercitare il proprio diritto a partecipare al processo democratico e far sentire la propria voce di dissenso.

Foggia, 06/07/2015

Dott. Guido Pietroluongo

Medico Veterinario esperto di impatti ambientali e comunicazione scientifica

